

COMUNE

Sabato, il vicesindaco illustrerà un'ipotesi strutturata su funzioni e utilizzo dell'area oltre il fiume. Con il sindaco, ha incontrato persone appassionate, preparate, generose, anche molto rigorose. Li ho ringraziati».

Condivisa la «multifunzionalità»: polo espositivo, negozi, piazza, abitazioni, studentato, parcheggio. Ma sia Andreatta che Biasoli, sullo stadio, dicono: «No alla densificazione dell'area»

Destino dell'ex Italcementi al vertice di maggioranza

DOMENICO SARTORI

d.sartori@adige.it

Sull'ex Italcementi, è il tempo scelte. Sabato, il vicesindaco e assessore all'urbanistica, **Paolo Biasoli**, presenterà un primo schema di funzioni e utilizzo dell'area in destra Adige alla maggioranza. «Iniziamo un percorso sulla base di alcuni dati certi: rispetto al passato» dice Biasoli «oggi ci sono le condizioni per ragionare in concreto, tenendo però conto che l'area è della Provincia, di Patrimonio del Trentino, e che dobbiamo interloquire con l'Università che li ha progettato uno studentato».

Una proposta articolata di assetto complessivo dell'area Italcementi, integrata con la città, negli ultimi mesi è venuta dai giovani progettisti e urbanisti di Campomarzio. Un approccio coerente nella logica della multifunzione: studentato e abitazioni a nord, verso Piedicastello, spazi verdi e una piazza al centro, una struttura multifunzionale con polo espositivo, centro congressi, negozi, bar e ristoranti, e lo stadio di calcio sulla copertura, il tutto con una passerella obliqua sull'Adige, in asse con via Verdi, e un parcheggio mascherato di 1.200 posti auto a sud.

Sullo stadio, prima di Natale, il sindaco **Alessandro Andreatta** ha chiuso il confronto: «Non se ne parla nemmeno». Ma sia nel suo partito, il Pd, sia nel Patt (assessore **Roberto Stanchina**), la proposta di Campomarzio (stadio compreso) trova sostenitori. Lunedì, intanto, sindaco e vicesindaco hanno incontrato i progettisti di Campomarzio, che hanno avuto modo di illustrare nei dettagli la loro proposta, «Concilium». «Premetto» dice Andreatta «che il sindaco incontra chiunque ha idee sulla città. Con loro abbiamo parlato di tutta l'area: dei 49 mila mila m² ex Italcementi (46 mila di Pa-

trimonio del Trentino e 3 mila di privati), più i 18 mila del Comune (Bonomelli) e Provincia (Motorizzazione). Ho incontrato persone appassionate, preparate, generose, anche molto rigorose. Li ho ringraziati».

Ma nel merito, sindaco? «Ho apprezzato l'approccio e condiviso alcuni punti». Quali? «Che l'area non è fuori dalla città, esterna e lontana. Ma è strategica, "dentro" la città. Che attraverso una o due passerelle diventa parte della città consolidata, della fascia immediatamente a ridosso del centro storico. Che la monofunzione è morta e sepolta e dovrà essere un'area con più funzioni: ad esempio, *i pedecastelloti* sono d'accordo su una presenza ulteriore di appartamenti e di negozi di vicinato che rendono il bordo più ricco».

Altri punti condivisi? «La centralità della piazza di Piedicastello che, finalmente, dopo 7-8 anni di progetti e ritardi, si collegherà alla chiesa e alle gallerie storiche. E così il polo espositivo, multifunzionale, raggiungibile a piedi, in bici, col trasporto pubblico, in grado di ospitare eventi sia al chiuso che nella parte aperta. E così lo studentato, garanzia di vivacità per la comunità... E pure sul parcheggio, a servizio sia del polo espositivo, sia della città, c'è condivisione».

E sullo stadio, sindaco? «Ho la mia idea, basata su ragioni urbanistiche e di altra natura. Ma non voglio pronunciarmi prima della riunione di maggioranza: non voglio influenzare nessuno. Dico solo che si può dare spazio a tutte le funzioni, per sfruttare però l'area non in modo sproportionato. Forse, nella proposta di Campomarzio, c'è un eccesso di densificazione. Ma voglio tenere aperto il dibattito sullo stadio». E così la pensa il vicesindaco: «Lo stadio porterebbe ad una densificazione eccessiva dell'area. Ma il no allo stadio è un parere personale. Non escludo nulla».



A sinistra, il sindaco **Alessandro Andreatta** e l'ingegner **Alessandro Busana**. A destra, la proposta di Campomarzio per l'ex Italcementi



CAMPOMARZIO

Ring-tramvia e proposta Concilium: «Stop ai tabagisti dell'auto»

Prima, spazi pubblici e pedoni

L'ingegner **Alessandro Busana**, che assieme ai colleghi progettisti di Campomarzio, lunedì si è confrontato con il sindaco Andreatta e con il vicesindaco Biasoli sulla proposta «Concilium» di nuovo assetto della zona ex Italcementi, spiega: «Quello che servirebbe non è tanto focalizzarsi su stadio sì, stadio no. Ma mettere in primo piano la questione della mobilità. Lo stadio, di solito, lo si posiziona fuori città per garantire l'affluenza di utenti, ma questo è un modello classico, superato. Oggi, a Trento, serve considerare uno scenario di lungo termine». Busana esemplifica: «Il Museo ha 500 mila visitatori all'anno, con nessun parcheggio dedicato. Eppure funziona. Lo stadio va considerato allo stesso modo». Ad inizio febbraio, Campomarzio presenterà la proposta «Concilium» alla Commissione cultura e sport del Comune, su invito del presidente **Paolo Serra**. Prima, entro il mese, il vicesindaco e assessore alla mobilità, **Paolo Biasoli**, illustrerà in Commissione urbanistica la valutazione

tecnica fatta dagli uffici comunali sulla proposta «Ring», di tram a servizio della collina est, avanzata nel 2016 da Campomarzio. «Dovremmo uscire dalla civiltà dei tabagisti dell'automobile» rimarcano i giovani progettisti per ribadire la centralità del tema mobilità: «Come per la sigaretta, non esiste altra soluzione se non quella di cambiare abitudini e modello di vita. La relazione tra urbanistica e mobilità è strettissima». L'hanno colta con il progetto di tramvia del Ring, che utilizzerebbe in parte i binari della ferrovia della Valsugana: «La proposta è sembrata ad alcuni utopistica» osservano «ma basterebbe guardare oltre il confine provinciale per vedere che a Innsbruck esistono già tre linee di tram (di cui una extraurbana che riutilizza una vecchia ferrovia come nel caso del Ring), mentre a Bolzano hanno da poco stanziato 200 milioni per una nuova linea di tram che arriva fino a Caldaro». È una scelta di fondo, quella di Campomarzio: «Ogni futura scelta urbanistica andrebbe valutata non sulla

base della migliore accessibilità con l'automobile, ma sulla base di quanto quella scelta potrebbe diminuire la dipendenza dall'uso dell'auto. Seguendo questa logica, non si dovrebbe consumare altro suolo e si dovrebbero disporre i grandi attrattori di traffico in prossimità dei nodi del trasporto pubblico. Per questo motivo lo studio per Piedicastello non rappresentava la proposta per il nuovo stadio, ma partiva dalla consapevolezza dell'importanza primaria di quell'area per la città di Trento, vista la prossimità al centro, alla stazione dei treni, a quella dell'autobus e allo svincolo della tangenziale». Concentrarvi più funzioni, polo espositivo, stadio e centro congressi, potrebbe «ridurre il consumo di suolo e di parcheggi di tre grandi attrattori di traffico. Anche uno stadio può diventare un edificio urbano, seguendo il modello di tanti nuovi stadi europei. Quello che conta» per Campomarzio «è una progettazione che metta lo spazio pubblico e i pedoni al primo posto».

D. S.